

naufragio e la morte sono meno terribili de' piaceri che assaltano la virtù. Guardate bene di non prestar fede alle sue parole. La gioventù presume troppo, e tutto si promette di sè medesima; benchè fragile, crede di poter tutto, e di non aver mai a temere di cosa alcuna; e perciò di leggieri e incautamente si fida. Voi guardatevi di non porgere orecchio alle lusinghe di Calipso, che dolcemente nel vostro cuore s'introdurranno, come serpente che s'introduce sotto i fiori: temete quel veleno nascosto; diffidate di voi stesso, e state sempre ad attendere i miei consigli.

Ritornarono poscia a Calipso che gli aspettava. E indi a poco comparvero varie ninfe vestite di bianco e con capelli intrecciati, le quali recarono un desinare semplice, ma per sapore e per pulitezza squisitissimo: erano le vivande uccelli presi alle loro reti, e fiere da' loro veloci strali trafitte alla caccia. Versavasi da grandi vasi d'argento in tazze d'oro coronate di fiori un vino più dolce del nettare. Furono nel medesimo tempo recate in alcune ceste quante frutta promette la primavera, quante il luglio o il settembre ne dona. Quattro giovanette ninfe sciolsero allora soavemente la voce, e cantarono prima la battaglia degli Dei co' Giganti, poscia gli amori di Giove e di Semele, la nascita di Bacco, e come fu allevato dal vecchio Sileno, il corso d'Ipomene e d'Atalanta che fu vinta da' pomi d'oro colti nel giardino delle Esperidi. Cantarono finalmente la guerra di Troja, ed innalzarono fino al cielo il valore e la saviezza d'Ulisse. La prima delle ninfe, che si chiamava Leucotea, fu quella che accordò la armonia della sua lira cogli accenti soavi delle compagne. Al caro nome del padre caddero a Telemaco dagli occhi le lagrime, e, correndogli per le gote, diedero un nuovo lustro alla sua bellezza. Se n'avvide Calipso, e guardando che ei non man-